

Riflessioni d'artista

Pino Pinelli (2009)

Galleria Ezio Mariani, Seregno

La mia attività di artista mi porta seriamente a riflettere su che cosa è proprio della percezione e su cosa invece del significare.

La percezione, eliminando tendenzialmente la sensazione, ha bisogno di un momento di riempimento, il quale non può essere prodotto che dalla percezione stessa.

Oltre il concetto dell'intenzionalità tento un riempimento visivo dell'intenzionalità.

Ho rinunciato in questa situazione di pittura ad un elemento portante, che è l'impatto di apparizione, e sul piano dimensionale, e sull'uso del colore, che da squillante e luminosissimo, diviene un *non* colore, in cui il colore è accolto tutto per trasformarsi in "oltre".

La lettura dell'opera richiede una lunga pausa in cui il tono cromatico cresce, emettendo dati percettivi di vibrazioni.

Tendo a stimolare nell'osservatore una disposizione a percepire l'opera in un ambito non solo visivo ma anche tattile... Ciò che svela l'espressione è la tattilità con cui il referente partecipa.

L'immagine, nella mia opera, si costituisce nei suoi elementi cardine: colore, campo, linea, luce che si compenetrano gli uni negli altri in un tessuto compositivo totale.

Il colore perde ogni caratteristica simbolica propagandosi come emanazione luminosa nella sua fisicità.

Le tensioni e le pressioni delle attività mentali generano come effetto dell'interazione delle loro forze, una tensione e un'eccitazione (emozione), che mi spingono a una totale partecipazione sia fisica che mentale.

Considero l'emozione, non come un aspetto particolare dell'esperienza, ma come un elemento di qualsiasi esperienza.

Sentire. Toccare. Vedere. Fare e Pensare. Pensare e Fare.

Il ridurre l'opera a pura intenzione, il riempire l'intenzione di un elemento quantitativo di ridotte proporzioni, mi consente la dislocazione di questi "punti" di tensione in relazione più diretta e più propria con la parete, che perde la caratteristica di destinatario passivo dell'opera, e di entrare in rapporto di interazione continua (relazione totale).

Allestisco le mie personali, soltanto dopo essermi impossessato fisicamente e psicologicamente dello spazio della galleria a mia disposizione.

L'interpretazione dell'Arte non sta solo nell'Arte (poiché essa è) ma in coloro che la discutono.

Bisogna accostarsi all'Arte, e reagirvi immediatamente come ad un'esperienza presentazionale o di tipo intuitivo.

L'Arte ha potenzialmente grandi capacità evocative: la sua aniconicità irrepresentabile trascende i limiti del contenuto letterale, li attraversa incessantemente.

(da scritti di Pino Pinelli)